Anno IX — Venerdì 11 Settembre 1874 — N. 217.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 10 Settembre

Parlando dell'attacco dei carlisti contro la corvetta tedesca *Albatros*, la quale rispose al loro fuoco, la *Corr. Provinciale* dice che « l'incidente è chiuso ». La frase può parere abbastanza singolare, trattandosi che la questione non era precisamente la più parlamentare. Il mondo politico, in ogni modo, prende atto di questa dichiarazione e non occupandosi più di questo « incidente chiuso » rivolge la sua attenzione a quell'altro « incidente » che fu « aperto » dai carlisti facendo fuoco contro un convoglio nel quale speravano che si trovassero gli ambasciatori tedesco ed austriaco. Il *Times* si occupa già di questo fatto, e lo deplora, principalmente per la ragione che esso offre alla Germania un altro appiglio ad intervenire in Ispagna, caso mai lo volesse, ed anche perchè questo fatto diminuisce le probabilità che don Carlos potrebbe avere di salire sul trono spagnuolo, appellandosi, dopo i suoi recenti successi, alla lealtà di tutta la Spagna. In quanto al primo punto, nulla finora autorizza a pensare che la Germania voglia intervenire materialmente in Ispagna (oggi stesso un dispaccio smentisce ch'essa intenda aumentare la sua squadra nelle acque spagnuole); e in quanto al secondo, è per lo meno assai problematico il successo d'un appello del pretendente alla Nazione. Del resto anche i recenti successi di questo, sembra che non abbiano a continuare. Difatti le ultime notizie recano che i carlisti sono stati sconfitti presso Mora nella Provincia di Teruel, dalla colonna repubblicana comandata da Lopez. Vi sarebbe stato un combattimento accanito di dieci ore, in seguito al quale i repubblicani si sarebbero impadroniti della città e del castello di Mora. È certo che questo fatto d'armi non cambia essenzialmente le condizioni dei due partiti che sono in guerra fra loro e che la gran lotta sarà decisa sull'Ebro; ma la vittoria di Mora è, in ogni modo, una pietra d'inciampo posta su quella via trionfale su cui la fantasia del *Times* vede avanzarsi Don Carlos. Al generale Laserna la cura di approfittare di questo inciampo e di riparare, in modo definitivo, alle conseguenze della battaglia di Estella.

Il contegno dell'Imperatore d'Austria a Praga deve aver deluse le speranze di quelli che immaginavano un terzo compromesso, che avrebbe accordata alla Boemia una posizione separata e quindi aggiunto un terzo Stato ai due che già costituiscono la Monarchia austro-ungarica. Ecco cosa scrive in proposito il *Corr. di Trieste*: « Quale imparzialità usi l'Imperatore verso tutte le nazionalità dell'Austria, con quanta delicatezza egli procuri di accarezzare e soddisfare il sentimento nazionale dei suoi popoli, egli lo ha nuovamente dimostrato anche in questa emergenza del suo viaggio in Boemia, ove ogni volta che parlò ebbe cura di esprimersi prima in lingua boema e poi in tedesco. Dubitare della veracità del desiderio dell'Imperatore di vedere perfettamente conciliate tutte le popolazioni della Cisleitania, non è lecito; ma egli è persuaso che questa conciliazione sia possibile di ottenerla mediante la Costituzione vigente, e con essa appagare le giuste aspirazioni dei vari paesi. Troppo in lungo ci condurrebbe l'esprimere ora la nostra opinione in proposito. Notiamo soltanto che accordando alla Boemia una posizione separata, non vi sarebbe più ragione di negare lo stesso alle altre provincie: o per tutti o per nessuno. Ma concedendo a tutti, confessiamo schiettamente essere convinti che l'Austria perderebbe assai della sua forza quale Stato europeo, che ha da compiere una missione di alta importanza politica e civilizzatrice. »

Le informazioni della *Patrie* sulla lettera del conte di Chambord a uno dei suoi fidi, il marchese di Franclieu, sono pienamente confermate da un giornale, organo di questo, e dagli organi massimi del partito. I legittimisti debbono omai astenersi da ogni alleanza coi partigiani del settennato e star pronti ad ogni evenienza. Essi difatti nel Maine-et-Loire non prenderanno parte alla lotta elettorale, non potendo votare pel candidato settennalista, signor Bruas, nè volendo d'altra parte, per risparmiarsi un fiasco, mettere avanti un loro candidato. Avevano per altro pensato al vescovo di Angers, monsignor Freppel, noto pel suo recente discorso, ma egli non ha voluto saperne. Si può anche inferire da tutto ciò che l'estrema destra è decisa, come pel passato, a combattere l'ordinamento del settennato, la qual cosa può scompigliare le combinazioni del centro destro e del Governo alla riapertura dell'Assemblea.

I giornali russi si occupano da qualche tempo degli armamenti guerreschi della Porta. Il *Golos* si fa scrivere da Costantinopoli che venne chiamata sotto le armi la intera riserva, e che gli esercizi militari a Costantinopoli come in provincia sono spinti con tanta alacrità, quasi Hussein Avni pascià volesse provare coi fatti che la Turchia possa in 48 ore presentare 800,000 uomini di truppe bene esercitate, pronte al combattimento, e guidate da abili capi. Il *Golos* trova arrischiata la proposizione, ma crede potrà verificarsi se il gran visir continua i suoi apparecchi militari con pari energia con cui li ha cominciati. Per quanto non gli si possa rimproverare questo zelo, altrettanto non si può negare che egli procurerà dei serii imbarazzi alla Porta. D'altra parte la posizione del visir non è punto assicurata, e si lavora attivamente ad intrigare pella sua destituzione. Si dice che tutti gl'inviati, salvo il tedesco, gli siano ostili, e che anche il Khedive non gli è amico. Il gran visir vorrebbe giustificarsi colle opinioni regnanti in Rumenia ed in Serbia, colla intenzione apertamente confessata del principe Carlo di rompere i suoi rapporti di vassallaggio, coi lagni e le minaccie del principe Milano, colle intenzioni di entrambi di guadagnare ai loro progetti il re di Grecia ed il principe di Montenegro. La *Neue freie presse* crede però che queste siano voci sparse ad arte dalla Russia per far supporre all'Austria che la Turchia la minacci.

LA « LIBERTÀ » DI ROMA E LE PROVINCIE

La *Libertà*, giornale romano, è entrata nella discussione d'un tema, che fu dal *Giornale di Udine* parecchie volte toccato e di proposito ed incidentalmente, cioè quello dell'*accentramento delle Provincie* e della diminuzione del loro numero, per servire non soltanto ad una reale economia, ma anche al tanto invocato decentramento, cui finora nessuno si prese la cura di ben definire.

Questo tema sembra a noi d'opportuna discussione; e ci ripromettiamo, giacchè ora anche altri giornali ne parlano, di tornarci sopra con maggiore agio.

Ma crediamo necessario di discutere questo tema secondo certi principii ed in relazione a tutto l'ordinamento amministrativo dello Stato e dei Comuni, prima di discendere a certe particolarità, a quella p. e. del modo di accentrare le Provincie, di sopprimerne alcune e di allargarne certe altre.

La difficoltà maggiore è appunto questa, di persuadere le popolazioni della minore importanza di formare una Provincia distinta da un'altra, e di avere il capoluogo piuttosto in una che in un'altra città.

Invece di cominciare adunque da questa parte, si deve procedere all'inversa.

Bisogna stabilire che posto deve tenere la Provincia tra lo Stato ed il Comune per l'amministrazione generale; quali mutamenti sono da farsi nell'ordinamento del Governo centrale e dei Ministeri, come si devono accentrare e reggere i Comuni, con quali criterii si deve formare l'estensione e l'arrotondamento della Provincia, perchè basti averne la metà circa, o forse meno ancora.

Noi ne abbiamo parlato qualcosa, per via indiretta, in un lavoro sulla *Civiltà novella in Italia* e sovente in questo medesimo giornale; ma ci ripromettiamo di trattare di nuovo questo tema.

Non faremmo però mai l'errore commesso dalla *Libertà* (7 settembre) di darci per un diligente studio sulla ripartizione e sull'accentramento delle Provincie una lettera d'un suo corrispondente, che mostra di conoscere tutto fuor che la geografia della penisola. « Da gran tempo, dice quel corrispondente, ho fatto *diligenti studii* in proposito, tenendo conto degli interessi e dei rapporti commerciali, industriali. agricoli ecc. delle più o meno facili comunicazioni (N. B. dice *pubblicazioni*, ma forse sarà un errore di stampa) e della topografica posizione dei Comuni. »

Le risultanze di questi *diligenti* studii sono, che le 69 provincie si riducano a 33. Ma tra queste ce ne sono una di 1,605,000 abitanti, quella nuova di Napoli ed una di 242,000 circa, quella nuova di Spezia.

Ognuno, naturalmente, nella nuova circoscrizione cerca le Provincie che più lo interessano davvicino. Così abbiamo fatto noi, come Veneti e come Friulani; che cosa abbiamo trovato?

Verona e Mantova unite attorno a Padova, Treviso e Belluno attorno Vicenza, Rovigo e Venezia attorno a Ferrara. Della più estesa tra le Provincie Venete, quella di Udine, abitata da 485,000 abitanti ed a cui, per essere una *Provincia naturale e geografica* e quindi *economica e civile* ed *amministrativa* non manca altro che di essere ricomposta colle parti che le vennero sottratte, non troviamo in tutta questa circoscrizione nemmeno traccia.

Almeno il Carpi, nella sua opera sulla emigrazione, dopo avere trasportato la città di Udine dalla vasta pianura in cui si asside, in mezzo alle Alpi, e datole un territorio abitato da 137,000 abitanti, si era compiaciuto di credere, che questa Provincia esistesse nel Regno d'Italia. Ma sopprimerci addirittura, come fa, mediante il suo corrispondente, la *Libertà*, è un pochino troppo, via. Qui siamo costretti di esclamare con quel matto del Baratti:

...... ma cojoni!
Troppo avanti semo andai!

Se questa *naturale Provincia*, che dalla cima delle Alpi, ai colli, ai piani asciutti, ai paludosi, alla laguna ed alla marina, ha tutto in sè, compresi i suoi fiumi, che nascono, e vanno in mare sul suo territorio, fosse ricomposta per intero, supererebbe di qualche decina di migliaja le 600,000 anime.

Ma, considerandola com'è, che di certo al nuovo censo supererà il mezzo milione, è tanto poca cosa da dimenticare che esista?

Oh! questo studioso corrispondente, che è tanto diligente in topografia, non ha mai saputo, che al di qua del Piave esistevano Aquileja, Forogiulio, Concordia, Opiterzio ecc., non ha mai inteso parlare della città di Udine, che ha nel Comune quasi 30,000 abitanti, che è centro alla produzione ed al commercio della seta di una delle più importanti regioni sericole, non di Pordenone e delle sue fabbriche, non della fortezza di Palmanova, costruita da Venezia quale propugnacolo d'Italia e della sua fede, non di Cividale e di Paolo Diacono e del suo duca Gisulfo testè scoperto, non di San Daniele, che diede il nome al famoso Pellegrino, come Udine al discepolo di Raffaello, Giovanni, Pordenone al suo Licinio e all'Odorico di Villanova; non di San Vito d'onde trasse l'origine Paolo Sarpi ed il fondatore della teoria del sollevamento Anton Lazzaro Moro, non di Gemona che diede Basilio Brolo; il primo che fece un dizionario cinese in Europa?

Fra' moderni non ha mai sentito parlare del Dall'Ongaro, del Ciconi, del Nievo, il cui nome brillò nella letteratura più che provinciale?

Non parlo de' suoi artisti viventi, non dei professori che il Friuli dà ora a parecchie università d'Italia, a Roma, a Bologna, a Padova ecc. tra i quali basterebbe nominare l'Ascoli: ma non ha almeno questo studioso sentito parlare della ferrovia della Pontebba ed i giorni scorsi del Congresso del bestiame di Udine?

Con quale coraggio si può mettersi a parlare di studii diligenti fatti per venire a circoscrivere le Provincie del Regno quando s'ignora tutto questo ed altro ancora?

Rimettiamo ad altro momento di parlare della sostanza del progetto; ma intanto non si poteva lasciar passare al corrispondente lodato dalla *Libertà* uno sbaglio così grossolano. Il *Giornale di Udine* non poteva tacerne senza far torto al suo nome medesimo.

ITALIA

Roma. Si crede prossimo un movimento piuttosto importante nelle intendenze di finanza, dove sarebbero nominati molti degli ultimi riusciti idonei al posto di segretario.

Viene assicurato essere stato firmato il decreto che abolisce le ultime due classi a 2,000 e 1,800, degli ispettori demaniali.

Da ulteriori informazioni dell'*Amministrazione italiana* circa il passaggio del servizio del debito pubblico alle intendenze di finanza, non pare ancora definitivamente stabilito se questo potrà avere effetto col 1. ottobre.

— Il Papa ha saputo che uno scultore di vaglia, versava in qualche strettezza e desiderava vendere un gruppo in marmo bianco, grande al naturale, rappresentante *Gesù legato alla colonna*. Il Papa ha visto la fotografia del gruppo che gli è piaciuto, e fissando egli stesso il prezzo, ha detto: Per Bacco! voglio fare le cose da gran signore per quel pover'uomo!

Infatti, dice la *Libertà*, il Papa ha pagato il gruppo lire trentamille, e lo farà collocare alla Scala Santa coi gruppi bellissimi di Giacometti.

Un bravo al Papa che protegge le arti e sbugiarda quelli che lo dicono ridotto all'estrema miseria.

ESTERO

Francia. L'arrivo del fratello dello czar a Parigi non ha certo nessuna importanza politica. A quest'ora, egli dev'essere già partito per Biarritz. L'effetto della sua visita al maresciallo-presidente è stato annullato da quella da lui fatta successivamente al signor Thiers.

— Il giornale *La Corse* contiene nel suo ultimo numero una lettera del principe Napoleone-Carlo Bonaparte agli elettori della Corsica, per informarli che la di lui devozione alla vedova di Napoleone III gli fa un dovere di presentare la propria candidatura al Consiglio generale contro quella del principe Napoleone.

Lo stesso foglio annunzia che, allo scopo di sostenere la candidatura del principe Carlo, comparirà in Ajaccio un nuovo giornale, con a redattore in capo il signor Jollivet.

— Scrivono da Bar-le-Duc all'*Etoile*:

Ho visto or ora due pezzi da 5 franchi in argento di « Napoleone IV, imperatore dei francesi. » Uno dei lati è del tutto simile ai pezzi di Napoleone III, cioè con le armi di Francia e la scritta: « Impero francese » e sotto le armi: « 1874 » L'altro lato porta l'effigie del figlio di suo padre e la scritta: « Napoleone IV, imperatore dei francesi. » E sul taglio: *Dio protegge la Francia.*

Questi pezzi sono in bello e buon argento. Essi erano spediti per ferrovia in Olanda sotto la dichiarazione: « Medaglie antiche. »

Germania. Sta per uscire a Berlino una *Rivista tedesca* di letteratura e di scienze, alla quale collaboreranno i più illustri scienziati della Germania e che promette di occuparsi con ispeciale impegno anche dell'andamento intellettuale degli altri paesi europei, inclusa l'Italia, della quale il prospetto parla nei termini seguenti:

« È inoltre nostro proposito di contraccambiare di tutto cuore quei sentimenti di simpatia che ci esterna l'Italia, non iscordandoci mai di quei legami d'interesse che stringono insieme i due popoli, e salutando con gioja ogni segno di vita che sarà per dare il rivegliato genio nazionale dei nostri vicini meridionali. »

— Si scrive da Francoforte, alla *Volkszeitung* di Colonia, che il governo prussiano ha espulso da Omburgo un vescovo inglese che vi prendeva i bagni.

— Nel demolire una caserma del genio a Metz, si sono trovati, nascosti nel soffitto di una sala, i piani di tutte le fortezze francesi. Questa invenzione deve aver cagionato gran gioia a Berlino.

Spagna. Riproduciamo, sotto riserva il seguente brano, che distacchiamo da una corrispondenza diretta a un foglio di Madrid da Santander: « Cinque uomini dell'equipaggio delle cannoniere tedesche sono disertati. Gli agenti del governo civile di Santander sono stati sul punto d'incontrarli presso Biesgo, da dove, condotti da guide, essi recansi presso i Carlisti, non si sa se costretti dalla forza o volontariamente ».

—Dispacci di fonte carlista annunziano grandi combattimenti ripetutisi per tre giorni tra Castello e Pobla de Tillet. I repubblicani, dicono quei dispacci, hanno sofferto grandi perdite. Aggiungono tuttavia che, dopo queste perdite enormi, le colonne repubblicane hanno potuto farsi strada per Puycerda, che è piena di feriti e scoraggiata. Con queste parole i Carlisti vogliono mascherare la loro sconfitta. Il certo è che Lopez Dominguez, capitano generale della Catalogna, con 4000 uomini, è entrato in Puycerda, che trovasi così affatto liberata. Si ha poi da Madrid che quel generale ha messo in rotta a Berga Saballs e altri capi carlisti. Un dispaccio dell'*Agenzia Americana* aggiunge queste parole oscure: « Corre voce che Saballs sia morto pei suoi. » Si fanno ascendere le perdite sofferte dai Carlisti durante l'assedio di Puycerda a 700 uomini.

Inghilterra. Nella riforma giudiziaria che si sta preparando in Inghilterra, sarà probabilmente istituito il Pubblico Ministero che ora non esiste. Il *Times* consacra a questa innovazione il suo articolo di fondo, e la raccomanda caldamente, come indispensabile alla buona amministrazione della giustizia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 8507

Municipio di Udine

AVVISO D'ASTA.

Si rende noto che nel giorno 25 settembre 1874 alle ore 10 ant. sarà tenuto nell' Ufficio Municipale il 1° esperimento d'asta per l'appalto del lavoro descritto nella sottoposta tabella mediante gara a voce ad estinzione di candela vergine e sotto l'osservanza di tutte le formalità stabilite dal Regolamento 4 settembre 1870 n. 5852 per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869 n. 5026 pella Contabilità generale.

Il prezzo a base d'asta, l'importo della cauzione pel contratto e dei depositi occorrenti a garanzia della offerta e delle spese, e così pure il tempo entro cui dovranno essere condotti a compimento i lavori, nonchè le scadenze dei pagamenti sono indicati qui appresso. Gli atti del progetto e le condizioni d'appalto sono ispezionabili presso l'Ufficio Municipale di spedizione.

Il termine per la presentazione di una offerta di miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo di delibera è fissato in giorni 5 che avranno il loro espiro alle ore 11 ant. del giorno 30 settembre 1874 (termine abbreviato).

Le spese tutte per l'asta e pel contratto (bolli, tasse di registro e di cancelleria ecc.) sono a carico del deliberatario.

Dal Municipio di Udine, li 9 settembre 1874.

Il Sindaco
A. DI PRAMPERO.

Lavoro da appaltarsi.

Costruzione di un lavatojo pubblico sulla sponda sinistra della roggia di Udine sottocorrente al ponte in Via Poscolle, prezzo a base d'asta Lire 1160.40, cauzione pel contratto L. 400; deposito a garanzia dell'offerta L.100, deposito a garanzia delle spese d'asta e contratto L. 40: scadenze dei pagamenti in tre rate, la Ia a metà, la IIa al compimento, e la IIIa a collaudo approvato. Il lavoro è da compiersi in 60 giorni.

La pubblicazione dell'Elenco dei contribuenti all'imposta di ricchezza mobile.

A questi giorni venne diramato codesto Elenco, e ne abbiamo sott'occhio un' esemplare. Esso contiene i nomi di coloro che in una sola categoria, o sommando più categorie, figurano come godenti un reddito imponibile superiore alle *lire mille*. Le categorie, sotto cui si veggono collocati i paganti codesta imposta, sono quattro, cioè *capitale, capitale e lavoro, lavoro*, e finalmente *impiegati governativi, provinciali e comunali*.

Scorrendo l'Elenco (che però non è a dirsi esattissimo, dacchè sappiamo esisterne un secondo a complemento) non poche riflessioni sorgevano spontanee circa la difficoltà dell' applicazione della *tassa di ricchezza mobile*. Infatti, tranne gl' individui tassati perchè pertinenti alla terza categoria e (meno eccezioni forse di soverchio numerose) quelli della prima, tutti gli altri sono in balia della discretezza degli Agenti regj, come questi per buona parte devono affidarsi alla coscienza e all' onestà dei cittadini. Nè i mezzi di accertamento affidati a quella gerarchia di Commissioni revisorie istituite per rispondere ai reclami che venissero fatti, possono ovunque soddisfare agli scopi della loro istituzione. Quindi non è meraviglia se le lagnanze perdurino, e se da altra parte i citati Agenti trovinsi inviluppati dalle difficoltà nell' esercizio delle loro delicate funzioni.

Anche nell' ultima Legislatura, trattandosi dei *provvedimenti finanziarj*, lamentavasi in Parlamento come l' *imposta di ricchezza mobile* non avesse preso quello sviluppo di cui ritenevasi suscettibile; ma la gravezza di essa imposta pur troppo contribuisce a moltiplicare i casi di occultamento di redditi. Il che, da altra parte, produce un effetto dannosissimo, quello cioè di punire col peso delle imposte quelli che schiettamente hanno palesato, e nella loro integrità, tutti i propri redditi. E poichè pei pubblici bisogni, in un modo o nell'altro, le imposte devono dare quella cifra che permetta allo Stato di esistere finanziariamente, chiaro è quanto i resistenti ad adempiere a codesto dovere del cittadino, nuociano all' interesse pubblico e insieme usino frode verso i terzi.

Spetta dunque al Governo (e sotto questo nome intendiamo anche il Parlamento) lo studio dei mezzi i più acconci a rendere la imposta, dacchè non si può farne a meno, fruttuosa. Infatti se da essa non fosse dato ricavare, nel suo naturale e progressivo sviluppo, quella cifra che nei bilanci di previsione suolsi a tale cespite d'imposta assegnare, necessario sarebbe costringere il genio inventivo dei nostri finanzieri a immaginare altri cespiti. Ma intanto anche la pubblicazione dei nomi e dei quoti dei contribuenti a qualche giovamento potrà servire; ma desideriamo che esso Elenco sia, al più possibile, esatto e quindi non bisognevole di elenchi suppletorii.

G.

La questione dei mentecatti e degli esposti davanti il Consiglio provinciale.

La interpretazione e l'applicazione degli articoli 172 e 174 della legge comunale e provinciale relativi al mantenimento dei mentecatti poveri ha dato luogo spesse volte a parecchie difficoltà e se ne discusse largamente anche in una recente tornata del nostro Consiglio provinciale.

La discussione ebbe origine, dacchè la deputazione nel suo resoconto morale sembrava accennare di avere in questi ultimi tempi abbandonata la via dapprima percorsa, vale a dire di riguardare a carico del fondo provinciale i soli mentecatti pericolosi a sè, agli altri e di grave scandalo, comprendendo invece anche i dementi tranquilli. Ma più ancora sorse la discussione, scorgendo come le spese per questo sventurato titolo accrescano enormemente, tanto è vero che nel bilancio del 1875 sono preventivate lire 135,000 ! !

Meritava dunque la pena che il Consiglio provinciale se ne occupasse, onde tentare il modo di conciliare gli obblighi imposti dalla legge alle provincie coi riguardi dovuti alla condizione infelice dei non sani di mente e con l' interesse dei contribuenti, affinchè questi non si trovassero a sopportare spese indebite per mala interpretazione della legge o per uno zelo troppo spinto di soccorrere dei tapini, cui, se è umanitario che provveda la pubblica e privata carità, forse non era coerente alla legge che fosse provveduto a spese del bilancio provinciale.

La discussione fu lunga e non priva di interesse. Di fronte ad alcuni voti recenti del Consiglio di Stato e ad alcune liti pendenti con Comuni, non si credette opportuno interpretare la legge in senso ristretto e solo venne raccomandato alla deputazione di essere rigorosa nell' accogliere i mentecatti. In pari tempo poi si credette necessario di rivolgere invito al Governo del Re, perchè un provvedimento legislativo meglio defininisca questo obbligo, come pure venne stabilito di presentare d'accordo colle provincie consorelle del Veneto analoga petizione al Parlamento.

Con ogni rispetto ai nostri oppositori, noi crediamo che gli articoli 172 e 174 della legge comunale e provinciale sieno stati applicati in soverchia misura. È vero che la legge parla di *mentecatti poveri*, ma lo si sa che per interpretare una legge non devesi badare al significato filologico delle parole, ma bensi stabilirne il senso indagandone lo spirito che le informa. Or bene; in questo caso la legge non ha essa voluto, come risulta da tante discussioni avvenute, provvedere ad un bisogno generale di polizia, attribuendone la spesa alle provincie, come venne fatto pei carabinieri, per le visite sanitarie in caso di epizoozie ecc.? Non è questo il concetto che aleggia intorno agli articoli 172 e 174? Da ciò non è dato desumere la conclusione che i mentecatti da mantenersi dalla Provincia sono solamente quelli, la di cui malattia mentale espone a pericolo pubblico loro ed altri?

Ove la malattia mentale si limiti a semplice debolezza di mente ed idiotismo, l'individuo che ne è affetto non può offendere la sicurezza pubblica e quindi la spesa del suo mantenimento non può essere attribuita alla Provincia. Sarà in allora una inabilità al lavoro che condurrà alla povertà, alla miseria e per questi poveri provvede la legge sulle Opere pie, la quale stabilisce le Congregazioni di Carità e fa queste dipendere dalle amministrazioni comunali.

Un semplice attestato del medico basta per chiudere oggi un'individuo in uno spedale. Prima d'ora c'era bisogno non solo di una attestazione giurata, ma in parecchie regioni d'Italia senza un decreto del giudice nessuno poteva essere introdotto in un manicomio. Noi viviamo in una Provincia dove per buona sorte certi soprusi non sono possibili, ma col sistema oggi in vigore nessuno negherà che potrebbero avvenire.

Sia dunque per l'assurdità della legge, sia per la facilità con cui oggi si toglie la libertà anche al demente più tranquillo, occorre un provvedimento legislativo. E il Consiglio provinciale agì saviamente nel chiederlo.

Noi crediamo che a guisa di altri paesi la spesa pei maniaci poveri debba stare a carico dei Comuni e le provincie intervengano solo nel caso in cui essi, versando nelle maggiori strettezze, abbiano assolutamente mestieri del loro ajuto. Non tutti i Comuni hanno la fortuna di avere alla loro testa uomini fermi, esperti ed è pur troppo vero che le Giunte comunali largheggiano nel rilasciare le fedi di povertà, come è anche vero che l'enorme aumento nelle malattie mentali non è giustificato. Per esempio nessuno potrà opporci che le condizioni delle popolazioni rustiche non siensi in quest' ultimo decennio mutate in meglio e citiamo queste, perchè tra loro le alienazioni della mente potrebbero per ragione di cibo più alligniare di quello che fra le popolazioni cittadine. Or bene, una volta che la spesa passasse a carico dei bilanci comunali, si accerterebbero meglio la vera mania e gli estremi della povertà, per cui ne ridonderebbe un vantaggio pei contribuenti.

In generale molti servizi pubblici possono essere disimpegnati meglio dai Comuni che dalle provincie. Conviene poi tenere ben in mente che queste ultime ottengono i loro redditi solo dalla proprietà fondiaria, mentre gli altri possiedono più copiose fonti, come il dazio consumo, tasse locali ecc. Anche da questo lato dunque ci sembra giusto cedere questo servizio ai Comuni.

Pensiamo agli esposti.

A Udine la ruota venne abolita solo da alcuni mesi e pare che sinora il risultato sia stato poco sensibile riguardo alla diminuzione degli infanti. La ruota essendo una tra le peggiori forme della carità legale, si fece bene a toglierla, ma anche dal lato finanziario sarà utile come lo fu altrove, purchè s' impedisca alla Casa degli Esposti, riformando lo statuto, di accogliere i figli legittimi poveri di madre incapace di allattare la prole.

Come abbiamo detto pei dementi tranquilli, diremo che anche a questi figli legittimi il fondo provinciale non può, non deve provvedere. Lo scopo delle Case degli Esposti è noto, nè occorre parlarne. Introdurre in questi ospizii figli legittimi è un fatto che non solo contraddice a questo scopo, ma sta anche in opposizione alle leggi vigenti. Sono le Congregazioni di Carità che devono pensare al povero ed a questa categoria appartengono anche le madri incapaci di allattare. Date loro un sussidio e sorreggetele in questo modo, ma in nome della moralità chiudete la Casa degli Esposti ai figli legittimi e soprattutto si rifletta non essere giusto nè equo che questa beneficenza pesi a carico provinciale.

ARNO.

Inaugurazione dei locali del Club Alpino in Tolmezzo e salita del monte Tersadia.

(Continuazione e fine)

Ritornando a noi, aggiungerò che in questa cascina facemmo un' altra tappa, ci ristorammo con latte fresco, pane e formaggio offertici della cordialità dei signori Brunetti e dopo questa piccola colazione, che servì a sostenere le nostre forze, continuammo l'ascesa, che diveniva ad ogni passo più interessante e che non ci lasciava tempo di pensare alla fatica, come si vedeva dal buon umore che spirava sul volto di tutti. Tutti camminavano abbastanza sollecitamente, con franchezza e facevano il possibile per non scostarsi dalle guide, che (a dir vero) ogni tanto si dimenticavano di avere con loro abitatori della pianura ed avevano bisogno di essere moderati nel loro procedere troppo sollecito per le nostre gambe e pel nostro scopo che era di tutto osservare. Fra queste guide merita speciale menzione per la sua vivacità una ragazza sui 18 anni, la quale teneva allegri tutti quelli che erano a lei vicini; spesso, se per caso, camminando essa troppo sollecitamente non si vedeva seguita da vicino, emetteva allegre grida (ucadis) e cantava vivaci canzoni incoraggiando così i *Touristes*, che in tal modo (se anche l'avevano per un momento perduta di vista tra le piante) tosto la raggiungevano. Il gruppo che ella dirigeva si distingueva tra gli altri per le risate che sentivi alzarsi di frequente, eccitate dallo spirito della montanara, che la Presidenza del Club non dovrebbe ommettere di raccomandare quale guida al *Touriste* che volesse visitare i monti intorno a Paluzza, nella certezza di rendere a questo un vero servigio.

Si continuò ad ascendere passando ora dal terreno triasico inferiore su cui avevano finora camminato al triasico superiore e questa demarcazione la vedi molto spiccata nel lato di un burrone poco sopra la Malga Brunetti ove le stratificazioni del terreno sono nitidissime. Il Trias superiore continua fino alla vetta del Tersadia ove s' incontrano le Marne. Anche la vegetazione muta aspetto a questa altezza perchè l' Abete ed il Larice non allignano più come inferiormente; quivi invece trovi il così detto Pino salvatico che copre tutta la parte inferiore del monte fino quasi alla vetta da noi raggiunta verso le 9 antimeridiane. Ora come descrivere lo spettacolo che da questa vetta si presenta all' occhio estatico dell' osservatore? Chi potrebbe mai dare appena una pallida idea dell' incantevole vista che si gode da quel supremo coccuzzolo? Immaginatevi qual spettacolo sia quello di avere sotto i piedi una smisurata piramide come il Tersadia alta 1958 metri circa sul livello del mare e che s' erge affatto sola in mezzo ad un immenso bacino, perchè il Büt la circoscrive ad occidente ed il Chiarsò ad oriente ed entrambi lambono il suo piede in lungo giro. I bordi poi del bacino sono costituiti da innumerevoli monti tra i quali citerò solo i più rimarchevoli, affine possiate avere un' idea di quanto si domina da quella cima. Ad occidente voi vedete il Pelmo, e l' Antelao che si confondono a Nord-Ovest colla catena della Gail, al Nord il gigantesco Tauern che s' erge circa 3000 metri sul livello del mare, poi continuando verso l' Est il Manhart che per noi era alquanto velato da nubi e che è alto circa 2650 metri; al Sud-Est vedete il M. Canino, la più alta delle Alpi Giulie appartenenti all' Italia (m. 2480), più a Sud-Est vedevamo vicinissime le cime dolomitiche del Semio (m. 2200) con alla destra l' Amariana (m. 1859) e poi l' umilissimo Strabut con ai piedi Tolmezzo. Ora immaginate tra questi colossi che formano vago contrasto di tinte a seconda della vegetazione che li copre ed a seconda della distanza dall' osservatore, immaginate (diceva) tra essi e precisamente tra l' Amariana e Verzegnis un varco attraverso il quale sfugge la visuale e domina tutta la pianura friulana tra Tagliamento e Livenza e si spinge anche in qualche punto fino al Piave — quasi questo non bastasse il vostro occhio domina l' Adriatico fino alle coste dell' Istria. L' aspetto dei monti poi è reso allegro dai paesi, che vedi qua e là sparsi quasi per manifestarti come tutte le bellezze spiegate innanzi a te sono poste a servizio di una parte della società. Di lassù tu vedi Tolmezzo e Ligosullo verso settentrione, Cercivento e Sutrio a Sud-Ovest, e di più tutti i villaggi che coronano il Lago di Cavazzo con altri ancora che sarebbe lungo l' enumerare. In una parola dalla sommità del M. Tersadia si gode uno dei panorami più pittoreschi che mente umana sappia concepire, panorama del quale noi ci beammo quasi per un paio d'ore, in premio delle fatiche della salita e negli occhi degli Alpinisti credemmo scorgere come il premio fosse tale da indennizzarli di qualunque sacrifizio.

In questo frattempo furono anche alleggerite le gerle dei portatori di quanto era rimasto dalla prima colazione; in generale l' appetito non faceva difetto perchè l' aria pura, la fatica e la buona compagnia non avevano mancato di esercitare un salutarissimo effetto sulle facoltà digestive.

Verso le 11 ci ponemmo in strada per discendere, alle 3 pom. eravamo nuovamente a Paluzza dopo aver fatto qualche piccola sosta e d'essere anche entrati per un momento in casa del sig. De Cilia a Treppo, il quale con una gentilezza superiore a qualunque elogio ci aveva preparato delle squisite frutta, prodotto questo delle sue cure intelligenti, del vino eccellente, delle conserve, insomma tutto quello che si avrebbe saputo desiderare.

Per quella sera tutti ci auguravamo una sola cosa, un buon letto per riposarsi.

L' indomani alle ore 2 pom. aveva luogo a Tolmezzo il pranzo sociale al quale intervennero circa 24 membri del Club. È inutile dire che questo fu allegro ed ordinato dopo aver detto fin da principio chi era alla testa d' ogni cosa.

Conviene però aggiungere che se le disposizioni impartite pel pranzo furono eccellenti, non meno inappuntabile fu il servizio, anzi è mio debito esprimere pubblicamente a nome di tutti gli intervenuti la generale soddisfazione pel trattamento del bravo locandiere Signor Giuseppe Anzil, che nulla ommise perchè tutto fosse appuntino, e difatti egli ottenne a pieno lo scopo, perchè i commensali ebbero un pranzo degno d' un primo Albergo ad un prezzo relativamente mitissimo. Un bravo adunque al signor Anzil, che pure vorremmo raccomandato dal Club Alpino.

Alle frutta fu letto un telegramma del prof. Taramelli in risposta a quello speditogli dai Soci nella domenica; esso si univa alla nostra gioja e noi propinammo alla sua salute.

Tanto il Sindaco che il Vice-Presidente ebbero a dire nuove parole lusinghiere all' indirizzo dei *Touristes*, ed entrambi bevettero alla prosperità del Club. Il prof. Marinelli ringraziando a nome di tutti i convenuti per la gentile accoglienza che trovammo portò un *toast* al Sindaco di Tolmezzo, vero interprete dei sentimenti cordiali dei suoi amministrati, e così tra lieti evviva ebbe fine questa festa che rimarrà per sempre impressa nella memoria di quanti ebbero il piacere di prendervi parte.

Dott. S. TAMI.

FATTI VARII

I soldati delle classi 1850-51, i quali saran fra breve inviati in congedo, dovranno provare, mediante esame, di saper leggere e scrivere. I soldati, i cui esami non saranno soddisfacenti, verranno mantenuti sotto le bandiere. Viene assicurato esistere tutt'al più due o tre soldati per compagnia che ancora non abbiano imparato a leggere e scrivere.

Ferrovia Verona - Legnago. L' *Italia* annunzia che con decreto ministeriale, in data 31 agosto, fu approvato il progetto per la costruzione di una linea ferroviaria tra Verona e Legnago.

Questa linea che si distaccherà da Dossobuono avrà la lunghezza di 49 chilometri e mezzo e completerà quella da Legnago a Rovigo già in costruzione.

Alla spedizione austriaca al Polo s'interessò tutto il mondo civile. Quando già si ne temeva la perdita, per andarne in traccia si organizzavano nuove spedizioni in Russia, in America, in Inghilterra, in Isvezia.

La notizia che gli arditi sploratori erano salvi fu accolta con gioia universale. L' Imperatore d' Austria ha inviato loro le sue personali felicitazioni, così il Municipio di Vienna e le Società geografiche ed altri corpi scientifici dell' estero, hanno fatto altrettanto.

La *Neue Freie Presse* ha un appendice dalla quale risulta che « i viaggiatori austriaci raggiunsero un grado di latitudine settentrionale che non fu passata finora da nessun viaggiatore polare, ed alla quale oltre ad essi non sono penetrati che Scoresby (1823), Parry (1827) e Kane (1854); le regioni fra lo Spitzberg e la Nuova Zembla in cui ha sventolato la bandiera austriaca non vennero mai traversate da una nave, nè calpestate da piede umano; nessuno aveva cognizione della estesa terra scoperta dai nostri eroi. »

Essendo giunti colle escursioni fino al grado 82° non si trovarono che a 120 miglia dal polo.

Un' ascensione aerostatica. Tutta la Francia si è interessata alla sorte di due aereo-

nauti partiti da Calais e che credevano perduti. Il signor Duruof e sua moglie avevano annunziata un'ascensione; ma, constatato che il vento li avrebbbe portati in pieno mare del Nord, annunziarono che la rimettevano ad altro giorno. Dei giovanotti leggeri motteggiarono il Duruof e lo punsero tanto al vivo che disse loro: *Vedrete come si muore!* e senza darne avviso a nessuno, effettuò l'ascensione. In un momento Calais e la Francia intera seppe l'avvenuto, e che il vento aveva effettivamente spinto il *Tricolore* nel mare del Nord. Per tre giorni non se n'ebbe notizie, e ieri soltanto si seppe che un battello da pesca norvegiese aveva salvati gli aereonauti. Questo fatto che doveva esser per essi una disgrazia, si è voltato in fortuna. A Calais, alla notizia della loro salvezza, si sono imbandierate le case; una sottoscrizione in loro favore produsse gia 5000 franchi; si prepara loro un ricevimento entusiastico, e se andranno a Parigi col *Tricolore* guadagneranno quanti denari vorranno.

—

Malattia dei bovini. Scrivono dalla Svizzera al *Corr. di Milano* essere scoppiata la polmonea nei bovini in Cantone del Giura verso la frontiera francese, da dove par sia stata introdotta. Il Consiglio federale ha prestamente adottato le più energiche misure per impedire la diffusione del contagio.

CORRIERE DEL MATTINO

— Se, come quasi non v'è più luogo di dubitarne, S. M. approverà la proposta del Ministero, di sciogliere la Camera, le elezioni generali avranno luogo la domenica 8 novembre. Vuolsi che sia stata indicata al Ministero quella data come la più opportuna, perchè solo allora saranno ultimati i lavori delle campagne. Così la *Libertà*.

— Il presidente del Consiglio è partito la sera dell'8 per Napoli. Lo scopo della sua gita, scrive l'*Opinione*, si è di visitare le Amministrazioni finanziarie di quell'importante città e di alcune Provincie limitrofe. Anche gli onorevoli ministri dell'interno e della guerra sono assenti da Roma per pochi giorni.

— Riferiamo con riserva il seguente carteggio che il *Diritto* del 10 riceve da Siena:

Da circa due mesi il cardinale De Luca, che ha fama di essere il più liberale del Sacro Collegio, dimora nella nostra città presso i padri scolopi nel Collegio Tolomei. Dai primi giorni di agosto si è fermato tra noi l'onorevole senatore Vigliani ministro guardasigilli, e da qualche giorno si trova in Siena l'onorevole senatore ex-ministro Borgatti. Non potrebbe darsi che questo *fortuito* contemporaneo soggiorno nella medesima località dei due illustri uomini di Stato italiani e dell'eminente porporato porgesse a loro occasione di riprendere le trattative e preparare le basi di quella conciliazione tra le due potestà, che tanto è vagheggiata dalla parte moderata che ora sta al potere? Una tale ipotesi qua è creduta non improbabile, ed una recente visita degli onorevoli Vigliani e Borgatti al barone Ricasoli a Broglio sta a confermare questa opinione.

— Leggiamo nella *Patria* di Bologna del 10:

« Brutte notizie ci giungono da Cesena, che noi non pubblicheremmo, se non ci venissero da un nostro corrispondente degno di fede. Negli ultimi tre giorni sono state arrestate 16 persone, che si dicono gravemente compromesse. Si sarebbero scoperti vari autori di omicidi di molti anni fa, e si rinnoverebbe il processo, in cui era coinvolto Valzania con molti altri.

La città tutta è in agitazione. Si dice che un tale che quattro mesi sono si costitui ai carabinieri perchè i compagni lo volevano uccidere, abbia fatto gravi rivelazioni. Fra i 16 arrestati vi è un Valzania cugino del sig. Eugenio: vi sono anche altre persone appartenenti quasi tutte alla borghesia ».

— Il *Fanfulla* dice che tutti i denuti nel forte di Spoleto sono stati trasferiti in Perugia.

— Si scrive da Torino che in questi ultimi mesi la salute della Duchessa d'Aosta ha dato segni di consolante miglioramento. Per ottemperare però ai consigli dei medici ella lascierà quanto prima il Piemonte, e passerà insieme col principe Amedeo e tutta la famiglia a San Remo, ove hanno preso in affitto le due ville Zirio e Dufour.

— Per quest'anno sembra definitivamente abbandonata l'idea di un viaggio dell'imperatore austro ungarico in Italia. S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe avrebbe però espressa la speranza che le cure di Stato non gli impediranno nell'anno venturo di compiere tale atto di cortesia verso il nostro Re e di simpatia verso il nostro paese, desiderando quanto mai di stringere sempre più le cordiali relazioni esistenti fra i due sovrani ed i due Stati. (*G. d'It.*)

— La costruzione delle due grandi navi corazzate, nei Cantieri di Castellamare sotto la direzione di Brin, prosegue mirabilmente. Esse costeranno, però, 26 milioni, ciè 13 milioni ciascuna. (*Pungolo*)

— Sappiamo che i detenuti nel bagno penale di Ancona hanno voluto concorrere col loro obolo alla istituzione di un Asilo infantile in quella città. Con piacere riferiamo questa notizia, la quale fa sperar bene del miglioramento morale di quei disgraziati. (*Fanfulla*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 9. Il partito repubblicano ha deciso d'intervenire alle elezioni dei Consigli generali, colorendole politicamente. Si ha dal confine spagnuolo: Le popolazioni fanno un'accoglienza entusiastica agli ambasciatori d'Austria e di Germania.

Berlino 9. La notizia dei giornali che il Governo avesse intenzione di aumentare la squadra tedesca nelle acque di Spagna, è priva d'ogni fondamento. Finora nulla è deciso.

Baiona 9. Un dispaccio ufficiale carlista dice che i carlisti tirarono effettivamente contro le navi prussiane, perchè volevano operare uno sbarco di armi, sotto il pretesto di passeggiata.

Londra 9. Il *Times* ha da Berlino 8: Certo Federico Leibmeier, operaio di Ronnslau, in Sassonia, fu arrestato come complice di Culmann. Circa il tentativo attribuito ai carlisti contro il treno che supponevano portasse i ministri di Austria e di Germania, il quale tentativo dà alla Germania plausibile pretesto d'intervenire, il *Times* dice che simili atti sono tanto più deplorevoli che una serie di successi militari permetterebbe a Don Carlos di fare appello alla lealtà di tutta la Spagna con probabilità di successo.

Il Patriarca siriaco d'Antiochia, giunto a Londra per ottenere il formale riconoscimento della sua giurisdizione sui Cristiani di S. Tommaso sulla costa del Malabar, porta le raccomandazioni del ministero degli affari esteri e dell'ambasciatore inglese a Costantinopoli.

Madrid 9. La *Gazzetta* pubblica il seguente dispaccio dall'Avana 7: Garcia capo dell'insurrezione del dipartimento orientale ed il generale Quesada sono prigionieri. I Cubani ebbero 58 morti.

Lisbona 9. Il Re riceverà Demaio, ministro di Spagna, che consegnerà le credenziali.

N. York 9. Le comunicazioni telegrafiche sono ristabilite.

Parigi 10. Il *Journal Officiel* pubblica il Decreto di nomina di Harcourt a ministro a Berna. Il figlio di Zabala inviò a Veuillot i suoi secondi a chiedere soddisfazione pell'articolo contro Serrano. Il sig. Veuillot rifiutò di battersi.

Madrid 9. Pavia entrò a Alcaniz. Il Governo tedesco approvò la condotta del comandante dell'*Albatros*. Sabato vi sarà ricevimento ufficiale dei nuovi ministri Hatzfeld e Ludolff.

N. York 8. La febbre gialla si estende. Applicansi rigorose quarantene. Ottocento Cubani furono battuti a Yarayabo; 36 morti fra cui Caliste e Garcia.

Vienna 10. La *Börsen-Correspondenz* annuncia che il consorzio dei boschi confinari si dichiara pronto di pagare all'erario militare una penale di 1,200,000 f. per storno dell'affare, indi che l'Anglo-bank assunse da Stronsberg in via di accomodamento 2,700,000 f. di priorità della ferrovia Nord-est e le negoziò già con vantaggio, così pure partecipa la cessione della tersa emissione della priorità della Rudolfiana a un Consorzio germanico-meridionale.

Praga 10. La *Prager Zeitung* pubblica un autografo sovrano da Brandeis in data di ieri, nel quale l'Imperatore esprime i suoi ringraziamenti a tutta la popolazione per il bello e cordiale accoglimento fattogli.

Roma 10. In seguito ad una perquisione praticata nel locale centrale della Società Borromeo vennero sequestrati molti scritti compromettenti 1).

Versailles 9. Il ministro della guerra inviò il 15.° fanteria, l'8.° cacciatori e il 1.° artiglieria in rinforzo alla frontiera di fronte a Puycerda. I rinforzi furono distribuiti fra Bourg Madame e dintorni.

Parigi 9. Tutte le voci di nuovi viaggi di Mac-Mahon sono false. Egli limiterassi ad assistere alle grandi manovre e visitare le principali città comprese nel raggio dei comandi generali.

Madrid 9. Assicurasi che il governo si opporrà energicamente a qualunque proposta d'intervento, sotto qualsiasi pretesto esso fosse richiesto. Assicurasi che le Cortes saranno riconvocate quanto prima. Castellar è atteso di ritorno dall'Italia.

Ultime.

Madrid 10. Il generale Pavia annunzia una vittoria di grande rilievo.

Berlino 10. In occasione di nuove perquisizioni domiciliari praticate presso le associazioni provinciali cattoliche, pare sieno stati trovati degli scritti compromettenti.

Brandeis 10. Il re di Sassonia riparte oggi, dopo avere assistito alle manovre. Domani avrà qui luogo una serenata ed una regata.

Bucarest 10. Il ministro Golesco è morto.

Pietroburgo 10. Lo Czar s'imbarcò a Nicolajeff per Jalta (Crimea). La Czarina è arrivata in Livadia.

1) Pare si tratti d'una sezione delle Società degli Interessi cattolici che si riuniva nel palazzo del cardinale Borromeo.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 settembre 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	750.1	749.1	748.5
Umidità relativa . . .	69	74	94
Stato del Cielo . . .	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso
Acqua cadente . . .	3.7	0.7	3.7
Vento { direzione .	N.E.	S.S.O.	S.S.O.
Vento { velocità chil.	3	6	2
Termometro centigrado	17.3	22.6	19.6

Temperatura { massima 24.5 / minima 16.1

Temperatura minima all'aperto 14.3

Notizie di Borsa.

BERLINO 9 settembre

Austriache	194.1/4	Azioni	148.3/8
Lombarde	87.1/2	Italiano	67.1/2

PARIGI 9 settembre

3 0/0 Francese	64.80	Ferrovie Romane	70.—
5 0/0 Francese	100.20	Obbligazioni Romane	183.25
Banca di Francia	3900	Azioni tabacchi	778.—
Rendita italiana	67.25	Londra	25.17.—
Ferrovie lombarde	330.—	Cambio Italia	9.1/8
Obbligazioni tabacchi	491.25	Inglese	92.3/4
Ferrovie V. E.	203.—		

LONDRA, 9 settembre

Inglese	92 3/4 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	66 3/4 a 67.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	18 1/8 a 18.1/4	Merid.	—.—
Turco	44 5/8 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 10 settembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p.p., pronta 74.05 a —.— e per fine settembre p. v. a 74.1/8.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—	
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—	
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—	
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—	
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—	
Obbligaz. Stradeferrate romane	»	—.—	»	—.—	
Da 20 franchi d'oro	»	21.96	»	21.97	
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—	
Fior. aust. d'argento	»	2.60	»	—.—	
Banconote austriache	»	2.49 3/8	»	—.—	p.fio.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1875	da L.	71.90	a L.	71.85
» » » 1 lug. 1874	»	74.05	»	74.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.96	»	21.97
Banconote austriache	»	249.23	»	249.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	per	cento
» Banca Veneta	5.1/2	»	«
» Banca di Credito Veneto	5.1/2	»	»

TRIESTE, 10 settembre

Zecchini imperiali	fior.	5.23.—	5.23.1/2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.80.—	8.80.1/2
Sovrane Inglesi	»	11.04	11.05
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	104.35	104.65
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 9	al 10 sett.
Metaliche 5 per cento	fior.	71.70	71.75
Prestito Nazionale	»	74.70	74.70
» del 1860	»	110.—	110.20
Azioni della Banca Nazionale	»	975.—	976.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	245.25	245.75
Londra per 10 lire sterline	»	109.70	109.75
Argento	»	103.90	104.—
Da 20 franchi	»	8.80 —	8.81.—
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 10 settembre

Frumento	(ettolitro)	it. L.	19.75	ad L.	20 75
Granoturco	»	»	19.—	»	19.75
Segala nuova	»	»	14.—	»	14.75
Avena	»	»	12.50	»	13.—
Spelta	»	»	—.—	»	24.60
Orzo pilato	»	»	—.—	»	24.60
» da pilare	»	»	—.—	»	12.50
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.85
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Miglio	»	»	—.—	»	15.40
Lenticchia il k. 100	»	»	—.—	»	34 —
Fagiuoli (di pianura	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	—.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	10.25

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia	*da Trieste*	*per Venezia*	*per Trieste*
2.4 ant (dir°.	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a.(diret.°
9.44 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

CENNO NECROLOGICO.

Nella sera scorsa spegnevasi in Palmanova un'operosa esistenza, il Capitano del Genio **Michele dott. De Franceschi.** Esperto ingegnere, patriota de' più ardenti, ufficiale distinto, subì per la patria condanne ed esilii.

Dotato di rara sensibilità seppe cattivarsi la stima e l'affetto di quanti lo conobbero e lascia un vuoto irreparabile fra i molti suoi amici. Colpito da fiero morbo, che da molti anni l'affliggeva, cessò di soffrire colla calma del giusto. Interpreti del sentimento di quanti apprezzarono le sue virtù ne porgono dolenti il triste annuncio

Palmanova 10 settembre 1874.

G. ED H.

Comunicato

I sottoscritti ex Presidente e Membri della Giunta di Sorveglianza della Cassa di Risparmio in Udine Filiale alla Centrale di Milano, fino dallo scorso gennaio, per motivi personali, porsero alla Commissione Centrale di Beneficenza in Milano le rispettive loro dimissioni da tale Ufficio.

Ancorchè siano trascorsi otto mesi dalle date dimissioni non si è per anco provveduto alla ricostituzione di una nuova Giunta di Sorveglianza a senso dell'atto di Fondazione 27 novembre 1866.

I sottoscritti a scanso di ogni responsabilità si credono in dovere di rendere avvertito il pubblico del presente stato di cose.

Udine, 8 settembre 1874.

Il cessato Presidente F. di TOPPO.

G. GROPPLERO, A. MORELLI ROSSI, A. VOLPE.

Articolo comunicato (1)

Al sig. Direttore del « Tagliamento ».

Un di Lei Corrispondente nel decorso anno scrisse su codesto Periodico intorno alla derivazione d'un filo d'acqua dal Tagliamento, eseguita, dietro regolare permesso e prescrizioni dall'Ufficio del Genio civile, da questo Comune, unito a quelli d'Arzene e S. Martino.

Quell'articoletto che accennava a pericoli, i quali non sussistevano, ed in complesso travisava le cose, offendeva il paese per questo, e perchè appariva scritto da Valvasone, e si chiudeva con le parole: *Se dite il mio nome povero me*; altra offesa, poiche questi abitanti la pretendono a gente pacifica, abborriscono i briganti, capiscono ragione, e sono arrendevolissimi.

Giorni fa, e precisamente nel N. 35 dello stesso foglio, tornava alla carica il Corrispondente, sognando corrusioni, danni, allagamenti e cento altri diavoli, in causa della roia derivata nel 1873.

Io mi credetti in dovere di ribattere tali fantasticherie e mi rivolsi alla di Lei cortesia con una lettera, nella quale c'era questo periodo: « È inutile dire che quel Corrispondente *si finge* « di Valvasone, e che qui tutti sanno che le « dette asserzioni sono una pretta menzogna. « Quel Corrispondente sarà forse lo stesso ono- « revole che l'anno passato chiuse un articolo « sullo stesso foglio contro la famosa *roja* in « discorso colle parole: *se dite il mio nome povero me.*

« Mi sembra che il solo fatto di nascondere « il nome, in argomento d'interesse pubblico, « basti a lasciar dubitare della verità di ciò che « si asserisce. Chi dice il vero, non teme; ed è « benemerito della Società colui che si occupa « a vantaggio della pubblica cosa ».

È naturale che a me premeva di far risaltare che il Corrispondente non era di Valvasone, e che alla Comunità increseva la chiusa del di lui primo articolo. Ho provato, con una dichiarazione dei proprietarii dei fondi che si dicevano danneggiati, che il Corrispondente non avea detto il vero, e La pregai di dar luogo alla mia lettera nel N. 36. Ella, permetta che glielo dica, per sovverchio riguardo verso quel Corrispondente, che avea ripetutamente errato, ha soppresso quel periodo, qualificandolo di espressioni poco parlamentari; ha confuso la questione dell'anonimo, ch'io non ho mai tirato in campo, col risentimento perchè col *guai a lui se diceva il suo nome*, offendeva il paese; ha detto che non conosco l'abbici della libertà della stampa, e per questo Le fo i miei complimenti; ma quel che importa si è che mi ha messo a fascio con delle birbe, che vorrebbero veder lapidati coloro che la pensano diversamente da esse; e per questo Le rinnovo i miei complimenti e La ringrazio tanto. In somma Ella a spese mie s'è posto in cattedra, ha scritto un *Buono per tutti*, dando così alla Penisola una lunga lezione sulla libertà della stampa e sui scritti anonimi. Evviva la modestia!

Per conto mio dichiaro di non accettare la sua lezione, e Le dirigo questa per dirle che Ella, amputando la mia lettera, ha servito male alla libertà della stampa, ed affibbiandomi certe accuse, ha offeso una persona che non conosce e che crede di non meritarle.

M'abbia intanto per suo devotissimo

Valvasone, 8 settembre 1874.

V. GALLO, *Segr. Com.*

1) *Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità tranne quella dovuta dalla legge.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 501. 3

DISTRETTO DI MOGGIO

Comune di Dogna

AVVISO

A tutto il giorno 26 corr. settembre viene aperto il concorso al posto di Guardia Boschiva in servizio di questo Comune verso l'annuo salario di It. lire 280 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Gli aspiranti eventuali produranno a questo Municipio le loro istanze in bollo competente entro il termine suddetto, corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita, con età non eccedente i 45, e non minore di 20 anni;
2. Attestato di moralità;
3. Certificato di sana fisica costituzione.

Dovranno inoltre comprovare di saper leggere e scrivere compatibilmente all'entità della carica.

La nomina spetta alla Giunta Municipale, soggetta al visto Superiore, e l'eletto entrerà in carica subito ottenuta l'approvazione.

Dal Municipio di Dogna li 1 settembre 1874.

Per il Sindaco
S. Tommasi

Il Segretario
T. Tommasi.

N. 927 3

Provincia di Udine — Distretto di Gemona

Avviso.

Il sottoscritto quale Delegato del R. Prefetto in forza al Decreto in data 27 giugno p. p. n. 14751 divisione I[a] deduce a pubblica notizia che nell'ufficio della Commissaria Distrettuale verrà esposto per 15 giorni consecutivi a partire dalla data del presente il progetto di sistemazione della strada obbligatoria del Comune di Buja detta di Arba e Carvacco e descritta al n. 6 dell'elenco delle obbligatorie comunali.

Invita perciò chi v'abbia interesse a prenderne conoscenza ed a presentare nè modi stabiliti dall'art. 17 del Regolamento 11 settembre 1870 sulla costruzione obbligatoria delle strade e nel termine sopraindicato que' reclami che crederà di suo interesse.

Avverte inoltre che il progetto stesso tiene luogo di quello prescritto dagli art. 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità.

Gemona, 31 agosto 1874.

Il Commissario Distrettuale
Burini

N. 460. 1

Il Consiglio d'Amministrazione
del Monte di Pietà di Udine.

AVVISO DI CONCORSO.

Dovendosi provvedere alla nomina del Ragioniere di questo Istituto, in esecuzione della delibera 5 corrente di questo Consiglio, si dichiara aperto il concorso al suddetto posto da oggi a tutto 15 ottobre p. v.

Al suddetto posto è annesso l'annuo stipendio di L. 1556, pagabili in valuta legale a rate mensili antecipate.

Gli aspiranti dovranno insinuare le rispettive istanze non più tardi del giorno suindicato, a questo Ufficio di Segreteria unendovi a corredo i seguenti documenti in Bollo legale:

a) Atto di nascita da cui risulti anche la nazionalità italiana, e l'età non minore di anni 21, nè superiore ai 40.
b) Patente d'idoneità secondo i vigenti sistemi.
c) Certificato medico di sana costituzione fisica.
d) Fedine politico-criminali.
e) Tabella dei servigi prestati a pubblici Uffici, ed ogni altro documento comprovante i titoli acquisiti.

Gli aspiranti in attualità d'impiego presso pubblici Uffici di Ragioneria sono dispensati dalla produzione dei documenti b) c) d), e basterà che invece producano i rispettivi decreti di nomina ad impieghi contabili.

Tutti però indistintamente gli aspiranti dovranno aggiungere nell'Istanza di non essere parenti cogli attuali impiegati dell'Istituto fino al terzo grado civile.

Gli obblighi ed attribuzioni inerenti al suddetto posto di Ragioniere sono tracciate dallo Statuto Organico e dal Regolamento del Monte, ostensibili a chiunque presso questa Segreteria nelle ore d'Ufficio.

La nomina è di spettanza di questo Consiglio d'Amministrazione, e colle norme del Regolamento per gl'impiegati del Comune di Udine.

Udine, li 9 settembre 1874.

Il Presidente
F. di Toppo.

Il Segretario
Gervasoni.

N. 830

Regno d'Italia — Provincia di Udine

Il Sindaco del Com. di Tarcento

AVVISA

Che trovansi depositato nell'Ufficio Comunale i piani particolareggiati per l'esecuzione della II tratta di ferrovia pontebbana che percorre il territorio del Comune di Tarcento coi relativi elenchi dei proprietari dei beni-fondi da espropriarsi in ciascuna frazione;

Che questi piani ed elenchi rimarranno ostensibili per giorni 15 continui decorribili da oggi e potranno essere ispezionati dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di cadaun giorno dalle parti interessate le quali hanno anche facoltà di proporre le loro osservazioni in merito ai detti piani;

Che quei proprietari che intendono accettare la somma di compenso offerta dalla Società ferroviaria Alta Italia Concessionaria, espropriante, devono farla con dichiarazione scritta da consegnarsi al sottoscritto nel termine dei quindici giorni surriferito;

Che finalmente prima della scadenza del termine suindicato i proprietarii interessati e la Società promovente l'espropriazione ovvero le persone da essa delegate possono presentarsi avanti il Sindaco che coll'assistenza della Giunta municipale ove occorra, procurerà che venga amichevolmente stabilito fra le parti l'ammontare della indennità.

Il presente avviso sarà pubblicato all'albo Municipale di Tarcento e nel *Giornale di Udine* in esecuzione alla legge 25 giugno 1865. N. 2359 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica ed in esito a Nota Prefetizia 25 agosto 1874 N. 20969.

Tarcento, li 2 settembre 1874.

Per il Sindaco
Dott. Alf. Morgante

N. 810 1

Il Sindaco
del Comune di Pavia di Udine

AVVISA

che a tutto settembre corrente resta aperto il concorso al posto di Maestro della scuola elementare maschile da impartirsi nelle Frazioni di Lauzacco e Persereano aventi fra loro la distanza di circa un chilometro di ottima strada.

L'annuo stipendio è fissato in l. 600.

Gli Aspiranti dovranno produrre le loro istanze di concorso alla Segretaria Municipale non più tardi del 30 settembre corrente corredate dai prescritti documenti.

Pavia di Udine, li 4 settembre 1874.

Il Sindaco
F. Beretta.

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia

quale concessionaria

DELLA FERROVIA UDINE-PONTEBBA

AVVISA

che con Decreto Prefettizio in data 6 settembre 1874 fu autorizzata ad occupare in modo permanente per la costruzione della suddetta Ferrovia con tutte le sue dipendenze ed accessori due fondi situati nel *Comune di Collallo della Soima* di ragione della Ditta Manin Giorgio fu Giacomo, e cioè:

Fondo in mappa censuaria a parte dei N. 1964 e 1965 per la superficie di centiare 539, coll'indennità *determinata mediante Perizia Giudiziale* di L. 330.88

Fondo in mappa censuaria a parte del N. 1968 per la superficie di centiare 613, coll'indennità, *determinata come sopra* di » 404.45

Totale delle indennità L. 735.33

che trovansi già depositate presso la Cassa centrale dei depositi e prestiti di Firenze.

Coloro che avessero ragioni da esperire sovra tali indennità potranno impugnarle come insufficienti nel termine di giorni trenta successivi alla data dell'inserzione del presente Avviso nel *Giornale di Udine* e nei modi indicati all'art. 51 della Legge 25 giugno 1865 n. 2359 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, scorso il quale termine senza che siasi proposto richiamo, le dette indennità si avranno anche rispetto ad essi definitivamente stabilite nelle somme depositate.

Udine, 8 settembre 1874.

Il Procuratore
Ing. Andrea Alessandrini.

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.